

L'INTERVENTO

di GIULIANO PISAPIA*

ABOLIRE LE PROVINCE

IL DIBATTITO sull'assetto di Comuni e Province è da tempo oggetto di una discussione pubblica e riguarda l'opportunità o meno di abolire le Province e di realizzare le città metropolitane già previste dalla legge. In Parlamento oltre dieci anni fa, quando si è discusso del titolo V della Costituzione ero stato tra i proponenti della città metropolitana, poi inserita in Costituzione. Nella stessa seduta avevo anche presentato un emendamento per una graduale soppressione delle province che, invece, non è stato accolto.

SI SONO OPPOSTI quasi tutti i gruppi parlamentari. Sia le città metropolitane che la graduale abolizione delle province sono obiettivi da perseguire, non solo per un risparmio (tanto più in un momento di crisi e di tagli), ma per una riorganizzazione istituzionale che porterebbe alla sburocratizzazione richiesta da tutti, e a più efficienti servizi per i cittadini. Credo che il tema dovrebbe essere risolto in tempi brevi, con scelte coraggiose, ma senza farsi prendere da una facile demagogia. Sono anni che si parla di realizzare le Città metropolitane, già inserite in Costituzione. Ora è il momento giusto. Dei segnali forti si potrebbero dare fin da subito. Facendo partire le città metropolitane con meccanismi meno complessi di quelli previsti, con interventi che portino all'abrogazione graduale delle province, partendo dalle nove aree metropolitane e da quelle più piccole e recenti. Dal '92 se ne sono aggiunte 15 arrivando alle 110 attuali istituite quasi sempre con un voto bipartisan del parlamento. Vi sono province che sono state istituite solo per motivi di prestigio senza effettiva giustificazione economica e sociale. La loro graduale abolizione significherebbe dare più poteri e autonomia ai Comuni, interlocutori privilegiati dei cittadini, che potrebbero beneficiare di risorse e trasferimenti maggiori. Vi sono però, e sarebbe errato non tenerne conto, passaggi obbligati, quali l'unificazione di uffici, l'utilizzo del personale, la divisione delle competenze, che certo non si possono eliminare con una legge. So bene che ci vuole coraggio; sono consapevole che si rischia, in un primo momento, di provocare proteste e perdite di consenso. Sono altrettanto convinto che, se si agirà tenendo conto dell'interesse collettivo, i cittadini comprenderanno e condivideranno simili scelte.

*Sindaco di Milano

